



Rassegna Stampa

14 febbraio 2025

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	14/02/2025	3	Misure ad hoc sul caro-bollette Confindustria teme la svolta Usa <i>Domenico Conti</i>	3
SICILIA CATANIA	14/02/2025	15	Leadership femminile e talenti con il progetto " Mentor4 manager " <i>Redazione</i>	4

ECONOMIA

MESSAGGERO	14/02/2025	7	Intervista a Adolfo Urso - Urso: «Così si uccide l'industria, l'Unione rilanci auto e acciaio» = «Le guerre commerciali uccidono l'industria L'Ue rilanci auto e acciaio» <i>Francesco Pacifico</i>	5
------------	------------	---	--	---

PROVINCE SICILIANE

GIORNALE DI SICILIA	14/02/2025	12	Nuovo tariffario, si cercano 30 milioni = Tariffe dei laboratori: confronto decisivo <i>Andrea D'orazio</i>	8
GIORNALE DI SICILIA	14/02/2025	13	Dissalatori da riattivare Fondi in arrivo = Dissalatori, venti milioni per riattivarli <i>Andrea D'orazio</i>	9
REPUBBLICA PALERMO	14/02/2025	4	Taglio delle tasse no della giunta a Ryanair = Ryanair, la Regione dice no sui voli senza tassa "Perderemmo 80 milioni" <i>Accursio Sabella</i>	11
REPUBBLICA PALERMO	14/02/2025	4	Maxi acquisto di immobili braccio di ferro con i sindacati = Schifani blocca l'acquisto di immobili coi soldi delle pensioni <i>Miriam Di Peri</i>	13
SOLE 24 ORE	14/02/2025	11	Fondi coesione, a Comuni e Città 4,5 miliardi per 818 misure <i>Gianni Trovati</i>	15

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	14/02/2025	12	Ok Ue alla continuità territoriale sui voli dell `aeroporto di Comiso = Comiso, ok dell `Ue alla continuità territoriale Bruxelles attende gli atti Enac su oneri e gare <i>Redazione</i>	17
SICILIA CATANIA	14/02/2025	12	Ponte, mancano ancora documenti: i tempi si allungano <i>Michele Guccione</i>	18

SICILIA ECONOMIA

MATTINO	14/02/2025	6	Al Sud il primato delle startup a guida femminile = L'innovazione è donna al Sud c'è il primato delle startup femminili <i>Nando Santonastaso</i>	19
QUOTIDIANO DI SICILIA	14/02/2025	2	Insularità, punto sui progetti = Insularità: dal Mit un punto sui progetti in programma per potenziare il sistema portuale di Sardegna e Sicilia <i>Redazione</i>	23
SICILIA CATANIA	14/02/2025	6	Rifiuti, nell `Isola si paga la Tari più cara per il peggior servizio = Rifiuti: in Sicilia il servizio è più inefficiente e costa il doppio del Nord-Est <i>Michele Guccione</i>	24
SICILIA CATANIA	14/02/2025	12	I dati del Tagliacarne: Sicilia " culla " delle startup di giovani e donne <i>Redazione</i>	25

Rassegna Stampa

14-02-2025

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	14/02/2025	4	Dirigenti regionali, Schifani accelera: ecco chi è fuori <i>Redazione</i>	26
-----------------	------------	---	--	----

CAMERE DI COMMERCIO

QUOTIDIANO DI SICILIA	14/02/2025	14	Gara per tenere pulito il porto = Rifiuti, gara per tenere pulito il porto <i>Simone Olivelli </i>	27
SICILIA CATANIA	14/02/2025	29	Le saline tentano la carta Unesco <i>Redazione</i>	29

Misure ad hoc sul caro-bollette Confindustria teme la svolta Usa

Incubo stangate. I rincari vanificherebbero lo stop all'inflazione. Export extra-Ue a rischio

DOMENICO CONTI

ROMA. È in arrivo un provvedimento sul caro-bollette: lo preannuncia il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. Ma un'altra grana si delinea sempre più chiaramente per la ripresa dell'economia, quella dei dazi. Confindustria, fino a ieri speranzosa sul «dialogo fra gli Stati Uniti e l'Italia», ora lancia l'allarme: i dazi sono uno strumento «estremamente distortivo» e nel caso dell'Italia «le connessioni economiche sono estremamente profonde».

«Nelle prossime settimane un provvedimento con riferimento alle dinamiche dei prezzi dovrà essere assunto», ha assicurato Giorgetti durante il question time al Senato. «L'andamento dei prezzi dell'energia e le bollette non dipendono dal governo ma da dinamiche estranee, speculative su cui l'attenzione del governo è massima», e dunque una «riflessione su ciò che è significato il passaggio al libero mercato degli utenti del mercato elettrico deve essere fatta». Assoutenti calcola che le tariffe del gas sono più alte del 21% rispetto allo scorso anno: una spesa annua «più cara di 309 euro a famiglia» e una situazione «che rischia di peggiorare nelle prossime settimane se i rincari sui mercati proseguiranno a questi livelli. Il governo deve passare dalle parole ai fatti».

Il rischio di rincari potrebbe vanificare il contenimento dell'inflazione, scesa da picchi del 12% dopo la crisi energetica a un livello vicino all'1%. «Per le famiglie abbiamo fatto uno sforzo importante con il cuneo fiscale e contributivo» e «il potere d'acquisto è aumentato», rivendica il ministro respingendo le accuse dell'ex premier Matteo Renzi che lo incalza: «Rischiamo fare fine del suo Southampton, la squadra per cui lei tifa, ultima in classifica».

In arrivo anche un aggravio per le imprese che dovranno mettersi in regola con l'obbligo di stipulare contratti assicurativi per rischi catastrofici: salta la richiesta di un ulteriore slittamento del termine per adeguarsi e le aziende per mettersi in regola hanno tempo fino al 31 marzo 2025. Salta anche la proroga del concordato biennale: la commissione affari costituzionali del Senato ha approvato l'emendamento riformulato al decreto milleproroghe che riapre la rottamazione quater solo per chi, non avendo pagato o avendo pagato in ritardo una rata, è decaduto dal beneficio.

Nelle parole del ministro dell'Economia la crescita che si è fermata riflette il peggioramento della crescita globale, europea e in particolare della Germania «da due anni in recessione, diversamente dall'Italia». Ma a ricordare che i due motori manifatturieri d'Europa sono sulla stessa barca arrivano i dazi di Trump. Se il rapporto personale della premier Giorgia Meloni col presidente Usa aveva fatto sperare in misure mirate che risparmiassero l'Italia, le ultime uscite di

Trump fanno intravedere dazi generalizzati a tutto spiano a partire dall'acciaio. Sembra prenderne atto Confindustria, il cui presidente Emanuele Orsini, non più tardi di di fine gennaio, pur fra le preoccupazioni sperava «che l'Italia possa non subire» l'impatto dell'offensiva commerciale della nuova amministrazione Usa.

Una nota del Centro studi Confindustria è dedicata proprio alla «nuova politica commerciale degli Stati Uniti» e sottolinea che gli Usa «sono la prima destinazione extra-Ue dell'export italiano di beni e di servizi e la prima in assoluto per gli investimenti diretti all'estero», con vendite di beni italiani nel 2024 per circa 65 miliardi di euro e un surplus vicino ai 39 miliardi. Il mercato Usa ha offerto il contributo più elevato alla crescita dell'export italiano dal pre-Covid. I settori più esposti in Italia sono bevande, auto e farmaceutica. E sulla risposta europea è nebbia fitta: se Bruxelles evoca misure ritorsive e pensa al forte surplus americano sui servizi, in particolare digitali, l'Italia ha finora espresso una linea del dialogo.



Peso: 31%

SEDE CONFINDUSTRIA

Leadership femminile e talenti con il progetto "Mentor4manager"

Sarà presentato oggi alle 10, nella sede di Confindustria (viale Vittorio Veneto 109) il progetto "Mentor4Manager", promosso da Federmanager Sicilia Orientale, Federmanager Minerva, Confindustria Imprenditoria Femminile e dalla Fondazione Bellisario-Delegazione Sicilia Catania. Saranno illustrate le finalità dell'iniziativa, che si basa su un'attività di mentoring. Il progetto prevede un percorso strutturato di accompagnamento, nel quale le mentor affiancheranno le mentee (discenti) in una serie di incontri dedicati al trasferimento di sapere e competenze. Attraverso un processo di ascolto e confronto, il pro-

gramma mira a sviluppare talenti, affinare competenze e promuovere percorsi di crescita personale e professionale, con particolare attenzione alla valorizzazione del ruolo delle donne.

Alla conferenza interverranno Cristina Busi Ferruzzi, presidente di Confindustria; Marian Conigliaro, presidente di Federmanager Sicilia Orientale; Carmelinda Paternò, coordinatrice della Delegazione Catania della Fondazione Bellisario; Antonella Saeli, componente del Direttivo Federmanager Sicilia Orientale con delega Diversity & Inclusion e Elena Vecchio, rappresentante del Coordinamento Nazionale di

Federmanager Minerva. Monica Luca, presidente del Comitato Imprenditoria Femminile di Confindustria Catania, modererà e concluderà la conferenza. È inoltre previsto un intervento in video di Lella Golfo, presidente della Fondazione Marisa Bellisario. ●



Peso: 10%

**Urso: «Così si uccide
l'industria, l'Unione
rilanci auto e acciaio»**

Francesco Pacifico

Il ministro Adolfo Urso: «Va scongiurata una guerra commerciale con gli Usa». *A pag. 7*

L'Intervista Adolfo Urso

«Le guerre commerciali uccidono l'industria L'Ue rilanci auto e acciaio»

Nel giorno dell'America First Trade Policy, con Donald Trump che annuncia «dazi reciproci nei confronti degli alleati e dei nemici», Adolfo Urso invita tutti alla calma. «L'Europa - dice il ministro delle Imprese e del Made in Italy - deve dotarsi immediatamente di una vera politica industriale, come chiediamo da oltre due anni, per recuperare competitività rispetto agli altri attori globali».

E fatto questo?

«Dobbiamo, parallelamente, scongiurare la "guerra commerciale", che sarebbe dannosa per tutti».

Dannosa anche per l'Italia?

«Soprattutto per l'Italia che lo scorso anno ha raggiunto la quarta posizione come Paese esportatore nel mondo, superando Giappone e Corea del Sud, con una bilancia commerciale nettamente attiva nei confronti degli Usa e un surplus di 42 miliardi».

Ma come si scongiura la guerra commerciale?

«Proprio l'Italia, grazie alla leader-

ship di Giorgia Meloni, ha un ruolo centrale nel mantenere coesa la Ue e nel costruire un ponte con Washington per evitare l'escalation».

L'industria arretra da 23 mesi.

«La recessione tedesca, che si protrae da due anni, sta avendo ripercussioni dirette sui Paesi a vocazione manifatturiera come l'Italia, essendo la Germania il nostro principale partner commerciale. A questo si collega la crisi dell'auto europea, e quindi anche dell'auto e della componentistica italiana, che ha trascinato con sé anche altri comparti industriali come dimostrano i dati del 2024. Meno auto si traduce in meno siderurgia, chimica o microelettronica».

Come se ne esce?

«L'Italia, per prima, ha denunciato le follie del Green Deal e promosso un ampio processo di riforme delle regole europee su auto e industrie energivore, come appunto siderurgia, chimica e vetro, i settori in maggiore difficoltà».

La risposta della Ue è stata il Competitiveness Compass.

«E un primo passo, ma ora deve tradursi in misure concrete. Non bastano dichiarazioni d'intenti né di misure tampone. Serve una politica industriale europea forte».

Oggi si conoscerà il nuovo proprietario dell'ex Ilva. Ma con lo spettro dei dazi sull'acciaio sarà possibile rilanciare l'azienda?

«Esportiamo negli Usa appena 160 mila tonnellate di acciaio, altri sono i nostri mercati. Il problema non sono i dazi americani ma la politica europea».

E torniamo sempre alla Ue.

«Non a caso abbiamo presentato un "non paper" sul Cbam (il meccanismo europeo che applica un prezzo per le emissioni, ndr). Una nostra proposta di revisione per sostenere le industrie energivore, come la siderurgia, nella loro sfida ambientale. È all'ordine del giorno del prossimo Consiglio Competitività e confidiamo che sia recepita nel



Peso: 1-1%, 7-57%

Clean Industrial Deal e nel documento di settore che saranno presentati dalla Commissione in marzo. La transizione ecologica deve essere sostenibile non solo per l'ambiente, ma anche per l'industria:

L'Europa non può permettersi di penalizzare i propri asset strategici in un momento così delicato per la competitività globale».

I due settori industriali che vanno peggio sono auto e moda, da tempo al centro delle attenzioni del suo ministero.

«Sull'automotive abbiamo raggiunto un risultato importante con il Piano Italia di Stellantis, che riporta il nostro Paese al centro della strategia industriale del gruppo. Per il 2025 sono previsti 2 miliardi di investimenti negli stabilimenti italiani e 6 miliardi di acquisti da fornitori domestici, tutti finanziati con risorse dell'azienda. Ma la vera partita è a livello europeo. Per questo, con il nostro non-paper sostenuto da 15 Paesi Ue e dalle associazioni degli industriali di Italia, Francia e Germania, oltre che all'associazione europea dei produttori di auto, stiamo lavorando affinché venga approvato un vero piano Automotive europeo, in grado di rilanciare il settore attraverso un approccio basato sulla neutralità tecnologica».

Qual è la strada?

«Ogni tecnologia che contribuisce alla decarbonizzazione deve essere considerata al pari dell'elettrico: biocarburanti e idrogeno non possono essere esclusi dalla transizione».

E sulla moda?

«Il governo ha destinato 250 milioni per il 2025, attraverso contratti di sviluppo e mini-contratti di sviluppo, oltre ai fondi dedicati alla transizione ecologica e digitale. Stiamo lavorando con Cassa depositi e presti-

ti per definire uno strumento agevolativo, che sarà presentato nelle prossime settimane, mirato a supportare il consolidamento e le aggregazioni tra le Pmi del settore, per meglio affrontare le sfide dei mercati globali».

Sul fronte dell'energia ci sono novità sui contratti a lungo termine chiesti dalle aziende?

«Ci stiamo lavorando con il ministro competente, Gilberto Pichetto Fratin. Guardiamo a misure sul breve termine per le 4 mila imprese energivore e a soluzioni strutturali come il nucleare di nuova generazione, disponibile nei prossimi anni. A breve il ddl sarà approvato dal Consiglio dei ministri».

L'ex ministro Carlo Calenda chiede di spostare una parte delle risorse da Transizione 5.0 a Industria 4.0 per semplificare l'erogazione dei fondi.

«È un'ipotesi al momento non percorribile: il 5.0 è finanziato con risorse Pnrr, dal capitolo RepowerEU, destinate a investimenti che contribuiscono a un risparmio energetico, quindi incompatibili con il Piano 4.0 che guarda solo alla digitalizzazione. In ogni caso l'automatismo pieno che ricorda Calenda è figlio di una stagione diversa che ha causato gravi danni in sede di accertamento, come dimostra purtroppo la nota amara vicenda del credito R&S che le imprese ancora scontano. Erano, però, necessarie procedure più snelle per le imprese. Ed è quanto siamo riusciti a introdurre in legge di bilancio dopo un lungo difficile confronto con la Ue».

Il leader di Azione spinge per un tavolo tra governo e opposizione sulla politica industriale.

«Il confronto sulla politica industriale, che ho sempre auspicato, è già in atto dal settembre scorso, quando abbiamo presentato al Cnel il libro verde Made in Italy 2030, che è sottoposto a consultazione pubblica. Lo abbiamo illu-

strato in Parlamento, alle Regioni, a Confindustria e alle altre associazioni industriali, ai sindacati e ai centri di ricerca, università e fondazioni del nostro Paese. Tutti possono dare il loro apporto. In ogni caso il Parlamento è il luogo del confronto con le forze politiche, al quale siamo sempre disponibili».

A proposito di crisi industriali, in questo caso risolte, oggi sarà negli stabilimenti di Piaggio Aero.

«L'Italia, dopo l'accordo tra Baykar e Piaggio Aero, può diventare un protagonista nella produzione di droni. Si può delineare una più ampia partnership tecnologica e industriale fra Italia e Turchia. E stiamo studiando ulteriori alleanze con aziende del settore come Leonardo per rafforzare il nostro comparto aerospaziale e la nostra leadership in Ue. Martedì sarò a Istanbul per approfondire questi aspetti».

Invece su Beko quant'è credibile la marcia indietro dell'azienda?

«La "marcia indietro" di Beko non è una sua concessione, ma il risultato di un'azione decisa dal governo. Grazie al Golden Power abbiamo imposto regole chiare, evitando che in Italia si ripetesse quanto accaduto in altri Paesi come Polonia e Regno Unito, dove la multinazionale ha chiuso stabilimenti e licenziato migliaia di lavoratori. Dopo aver ottenuto un significativo aumento di capitale e triplicato gli investimenti, lavoriamo per un piano industriale che non lasci indietro nessuno. Andrò in Turchia anche per questo e spero che la mia missione sarà risolutiva».

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PER LE AZIENDE
ENERGIVORE STIAMO
LAVORANDO
A MISURE DA ATTIVARE
NEL BREVE TERMINE
L'EUROPA NON PUÒ
PERMETTERSI
DI PENALIZZARE
ADESSO I SUOI ASSET
STRATEGICI**

► Il ministro delle Imprese: «Scongiuriamo scenari conflittuali con gli Stati Uniti. Meloni può costruire un ponte con Washington ed evitare l'escalation»



Peso: 1-1%, 7-57%

Made in Italy

Adolfo Urso, nato a Padova 12 luglio del 1957, è ministro delle Imprese e del Made in Italy. Sul suo tavolo il rilancio dell'automotive, il piano Transazione 5.0 per le imprese, il potenziamento dell'aerospazio e le maggiori crisi industriali icome Beko o La Perla



Peso:1-1%,7-57%

Ambulatori privati

Nuovo tariffario, si cercano 30 milioni

La somma servirebbe
a compensare i tagli
Lunedì un vertice

Pag. 12

Convocato un incontro per lunedì

Tariffe dei laboratori: confronto decisivo

La protesta dopo i tagli
sui rimborsi per esami
e prestazioni di vario tipo

Andrea D'Orazio

Un'altra data indicata in rosso nell'agenda dei laboratori e degli ambulatori privati convenzionati, per discutere dello stesso tema, che da inizio anno ha mandato in fibrillazione le strutture accreditate. Ma questo giro di consultazioni potrebbe segnare la svolta: per il 17 febbraio, alle 15.30, l'assessorato regionale alla Salute ha convocato le associazioni di categoria sul nodo del nuovo Tariffario ministeriale, che ha tagliato i rimborsi di alcune prestazioni sanitarie fino al 50% scatenando le proteste tra gli addetti ai lavori. Fino alla minaccia di serrata e manifestazione regionale, revocata dopo l'apertura del governatore Renato Schifani, che lo scorso mese ha ventilato la possibilità di sopperire alla sforbiciata disposta da Roma facendo leva sull'articolo 1 comma 322 della Finanziaria nazionale: un passaggio che permette di superare i vincoli del Piano di rientro in materia di sanità, cui la Sicilia è sottoposta da circa vent'anni. Per centrare l'obiettivo bisogna però trovare le risorse.

Sul piatto servirebbero almeno 30 milioni di euro, «una cifra che si

può e si deve trovare, altrimenti il nostro lavoro diventerà impossibile», rimarca il presidente di Federbiologi Pietro Miraglia, che dopo il primo round di colloqui in assessorato, andato in scena lo scorso 21 gennaio, esprime fiducia nell'ope-

rato della Regione, sottolineando però l'urgenza di un intervento immediato, perché «il tempo è scaduto». Il Tar del Lazio ha recentemente respinto la richiesta di sospensione del Nomenclatore, rimandando la decisione definitiva a fine maggio, un'attesa che, secondo Miraglia, è insostenibile: «lavoriamo in emergenza, perdiamo denaro su ogni analisi e i conti non tornano più. I nostri pazienti comprendono la situazione, ma sono anche arrabbiati. Se dovessimo chiudere, il sistema sanitario esploderebbe, con attese interminabili negli ospedali anche per le prestazioni di base. Il presidente Schifani si è impegnato in prima persona e per questo dobbiamo ringraziarlo. Ora spetta all'assessorato individuare ricette concrete. La soluzione deve arrivare entro febbraio».

Lunedì prossimo, in mattinata, dunque prima dell'incontro, ci sarà un colloquio tra i vertici della Salu-

te e quelli dell'Economia sulle somme necessarie, che dovranno poi essere approvate dalle commissioni competenti all'Ars.

Intanto, Salvatore Gibiino, coordinatore del Cimest, l'Intersindacale che racchiude buona parte delle associazioni del segmento, ricorda che «per una diagnosi di tumore alla prostata (antigene prostatico) la tariffa passa da euro 7.41 a 3.95 euro, per l'accertamento sul diabete (emoglobina glicata) da 7.41 a 4.70, mentre per un controllo cardiologico da 12 caliamo a 6.30. Così si decreta il nostro fallimento, mettendo a rischio oltre 10 mila dipendenti e la salute dei pazienti». (*ADO*)



Peso: 1-2%, 12-14%

Lotta contro la siccità

Dissalatori da riattivare Fondi in arrivo

Emendamento alla
Camera per i primi lavori
nei tre impianti siciliani

D'Orazio Pag. 13

Siccità, continuano a crescere i volumi nelle dighe: rilevato un rialzo del 34 per cento rispetto ai livelli registrati all'inizio dell'anno

Dissalatori, venti milioni per riattivarli

Disco verde da Roma al piano Schifani: «Soldi necessari per la gestione degli impianti»

Andrea D'Orazio

Per riaccendere i motori, fermi da quasi un ventennio, ci vorranno ancora dei mesi, ma il carburante è già nei serbatoi e sta per aumentare: «Dal governo nazionale arriveranno 20 milioni di euro per la fase di avvio dei dissalatori di Gela, Trapani e Porto Empedocle». Ad annunciarlo è stato ieri il governatore Renato Schifani, senza nascondere soddisfazione per il disco verde alzato da Roma su uno dei tre punti cardini del piano antisiccatà elaborato l'anno scorso dalla task force regionale per la crisi idrica, istituita dal numero uno di Palazzo d'Orleans e timonata dal capo della Protezione civile siciliana, Salvo Cocina.

Il via libera è contenuto in un emendamento al ddl di conversione del decreto-legge 31 dicembre 2024 numero 208 attualmente in fase di esame congiunto nelle commissioni Bilancio e Ambiente alla Camera, che all'articolo 2 prevede misure urgenti per l'adeguamento delle infrastrutture idriche in Sicilia. Così, rimarca Schifani, «è stata accolta la nostra richiesta, che permetterà di far partire i nuovi impianti con la massima efficienza e nei tempi previsti. Queste somme aggiuntive permetteranno di coprire i costi di avviamento e di gestione temporanea dei tre dissalatori nel primo anno di riattivazione. Si tratta di un risultato raggiunto ancora una volta attraverso una forte sinergia istituzionale», con il governo

nazionale e in particolare con il commissario per l'emergenza idrica, Nicola Dell'Acqua, al quale l'esecutivo Meloni, su input del governatore, ha affidato il compito di accelerare l'iter per il ripristino delle strutture in disuso, adoperando i pieni poteri di deroga sui tempi di realizzazione che la legge gli conferisce. Per quanto riguarda le altre risorse necessarie, il governo Schifani ha già individuato 90 milioni all'interno dell'Accordo di coesione e 10 milioni a valere sul bilancio regionale.

Intanto, grazie alle piogge registrate sull'Isola nelle ultime settimane, continuano a crescere i volumi d'acqua nelle dighe siciliane, tanto da segnare un rialzo del 34% rispetto a Capodanno. A dirlo sono i nuovi dati dell'Autorità di bacino aggiornati allo scorso 1 febbraio, che nel confronto con lo stesso periodo del 2024 rilevano ancora un calo, ma del 9,7%, assai lontano dai picchi di qualche mese fa, oscillanti tra -50 e -40%. In crescita quasi tutti gli invasi, anche se a velocità diverse, con quelli del versante occidentale che stentano di più, a cominciare dai bacini del Palermitano come Poma, Rosamarina e Piana degli Albanesi, mentre alcune strutture del settore orientale volano, come ad esempio l'Ancipa, data per spacciata

lo scorso ottobre, con asticella ferma a un milione di metri cubi d'acqua, e oggi, invece, a livelli ottimali, con oltre 23 milioni. Per questo, come già anticipato dal nostro giornale, la task force regionale ha dato il nulla osta all'aumento dei prelievi di risorsa dall'invaso nebroideo, e dunque delle erogazioni nelle decine di comuni serviti: quasi tutti quelli della provincia di Enna e gran parte del Nisseno, capoluoghi compresi. Si tratta di circa 250 mila abitanti e migliaia di attività produttive. Con l'incremento, evidenza Cocina, «i prelievi da Ancipa raggiungeranno i 450 litri al secondo, meno, comunque, dell'anno scorso, quando con poca prudenza si prelevavano fino a 700 litri al secondo a favore dei comuni. In questo modo preserveremo l'acqua invasata, ciò anche grazie alla possibilità di integrare le risorse con quelle provenienti dai pozzi attivati con gli interventi della Cabina di regia e finanziati dal dipartimento della Protezione civile regionale. Inoltre, le perdite dell'acquedotto Ancipa, grazie alle riparazioni effettuate, sono state ridotte a circa il



Peso: 1-2%, 13-37%

15%. In questo modo si potranno garantire gli approvvigionamenti per tutto l'anno e per il prossimo e, come verificato dalle Ati, per l'erogazione giornaliera». «Finalmente - esulta il sindaco di Caltanissetta Walter Tessauro- siamo tornati alla normalità e i cittadini potranno avere acqua ogni giorno». La cabina di regia, infatti, ha comunicato ufficialmente che l'erogazione idrica sarà quotidiana.

Si prevede anche, «di ristabilire l'ordinario funzionamento dell'acquedotto Blufi che veicolava l'acqua dei nuovi pozzi di Butera verso nord su Caltanissetta e ora, invece, ritorna con i nuovi pozzi e con parte di acqua

di Ancipa ad alimentare Niscemi, Gela e Licata. L'obiettivo è di mantenere in equilibrio l'intero sistema». Enel, nel frattempo, potrà riprendere a produrre energia con l'acqua che arriva dalla traversa del fiume Cutò, recentemente ripulita dalla stessa società. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fuori dall'incubo La cabina di regia ha comunicato che Caltanissetta riceverà l'acqua ogni giorno



Invasi. Migliorano i livelli dell'Ancipa: oltre 23 milioni di metri cubi



Peso:1-2%,13-37%

Taglio delle tasse no della giunta a Ryanair

«La Regione vuole davvero abbattere il prezzo dei biglietti aerei? Abolisca l'addizionale comunale, come hanno già fatto in Calabria». Il Ceo di Ryanair Eddie Wilson ha criticato il governo in occasione della presentazione delle tratte estive della compagnia. «L'abolizione della tassa – ha detto l'assessore alle Infrastrutture Aricò – è un intervento difficilmente realizzabile in Sicilia».

di Accursio Sabella ■ a pagina 4

La polemica

Ryanair, la Regione dice no sui voli senza tassa “Perderemmo 80 milioni”

di Accursio Sabella

«La Regione siciliana vuole davvero abbattere il prezzo dei biglietti aerei? Abolisca l'addizionale comunale, come hanno già fatto in Calabria». Con queste parole, il Ceo di Ryanair Eddie Wilson ha criticato il governo regionale in occasione della presentazione delle tratte estive della compagnia. «Se viene eliminata l'addizionale comunale in Sicilia – ha detto Wilson – noi risponderemo mettendo cinque aerei basati in più nell'Isola con tre milioni di passeggeri in più. L'Italia è il nostro primo mercato con 65 milioni di passeggeri. La Sicilia è molto importante, ha bisogno di maggiore connessione». Ma quanto vale quell'addizionale sul prezzo finale del biglietto? Secondo la Regione, una cifra di circa 3,5 euro a ticket, mentre secondo Codacons parliamo di circa 6,5 euro a passeggero. Comunque sia, si tratterebbe di una cifra alla quale la Regione siciliana non intende rinunciare: «L'abolizione della tassa addizionale comunale sui diritti

di imbarco – ha detto l'assessore regionale alle Infrastrutture, Alessandro Aricò – è un intervento difficilmente realizzabile in Sicilia in quanto l'Isola costituisce, di fatto, il terzo polo aereo in Italia. Con oltre 23 milioni di passeggeri, che entro la fine di quest'anno supereranno i 26 milioni, l'abolizione dell'imposta avrebbe un impatto sulle casse della Regione di circa 80 milioni di euro». E il governo non vuole mettere sul piatto questa somma, forse anche a fronte di vantaggi tutti da verificare.

«L'addizionale comunale – spiega ancora Aricò – calcolata in circa 3,25 euro per volo e caricata dalle compagnie direttamente sul costo del biglietto aereo, non inciderebbe, infatti, sull'abbattimento del prezzo del volo se non per una cifra irrisoria rispetto al costo totale». Semmai Aricò rivendica le misure messe in campo: «I grandi sforzi del governo Schifani, attraverso il bonus caro voli – spiega l'assessore – favoriscono i viaggiatori in modo concreto, attraverso uno sconto del 25 per cento per tutti i residenti nell'Isola, che raddoppia fino al 50 per cento per le categorie prioritarie. L'attenzione della Regione è rivolta quindi ai 5 mi-

lioni di passeggeri siciliani e non alle esigenze delle grandi compagnie che usufruiscono del vantaggio di operare negli scali di Catania e Palermo, tra i più performanti in Italia».

Ma anche su questo aspetto, il Ceo di Ryanair ha attaccato il governo: «I bonus della Regione siciliana – ha detto Wilson – sono inutili. Non funzionano, non creano più traffico e sortiscono l'effetto contrario quello di fare aumentare le tariffe anziché farle diminuire. Se annunciano – aggiunge – che sarà eliminata l'addizionale come ha fatto la Calabria ci saranno più rotte a Trapani, Palermo e Catania», mentre il mantenimento dell'addizionale, secondo la compagnia, starebbe già frenando la crescita.

E così, le parole di Wilson suonano quasi come un avvertimento alla Regione. Il governo, al momento,



Peso: 1-4%, 4-38%

ha aperto solo alla possibilità di abolire l'addizionale negli scali più piccoli, cioè quelli di Birgi e Comiso, prevedendo una spesa di circa 5 milioni, più facilmente sostenibile per le casse regionali. Il "modello Calabria", qualche settimana fa, era stato indicato anche dal Pd, attraverso il capogruppo all'Ars Michele Catanzaro: «Lo ha fatto Occhiuto, che è anche dello stesso partito di Schifani, perché non

si fa la stessa cosa in Sicilia?». Idea condivisa dal Codacons, che punta il dito contro quel «balzello di 6,5 euro a passeggero – ha detto il vice presidente regionale Bruno Messina – che limita gli investimenti delle compagnie aeree. Schifani non può ignorare le criticità connesse all'imposta», mentre gli sconti della Regione, secondo l'associazione, sarebbero dannosi e inefficaci.

***Il Codacons invece
favorevole alla
proposta
del ceo Wilson
"La giunta non può
ignorare le criticità
dell'imposta"***

▲ **La flotta** Aerei Ryanair



Peso:1-4%,4-38%

Maxi-acquisto di immobili braccio di ferro con i sindacati

Il fondo pensioni dei dipendenti regionali usato per l'acquisto di immobili da parte della Regione. I sindacati sono pronti al braccio di ferro col governo, ma lo stop all'operazione arriva con l'intervento di Renato Schifani. Il nuovo tentativo, questa volta, è passato da un emendamento al col-

legato alla Finanziaria, in discussione nelle commissioni all'Ars.
di Miriam Di Peri a pagina 4



LO SCONTRO

Schifani blocca l'acquisto di immobili coi soldi delle pensioni

Il braccio di ferro
con i sindacati
sul numero
di rappresentanti
nell'organismo
che vigila sui fondi

di Miriam Di Peri

Il fondo pensioni dei dipendenti regionali usato per l'acquisto di immobili da parte della Regione. I sindacati sono pronti al braccio di ferro col governo, ma lo stop all'operazione arriva con l'intervento di Renato Schifani.

Un passo indietro. È un vecchio pallino del centrodestra, quello di dare il via a una nuova operazione immobiliare per l'acquisto di alcuni edifici da destinare agli uffici dell'amministrazione. Il nuovo tentativo, questa volta, è passato da un emendamento al collegato alla Finanziaria, in discussione nelle com-

missioni all'Ars. La proposta dei deputati della Dc è di ridurre la rappresentanza sindacale del consiglio di indirizzo e vigilanza del fondo pensioni a un solo componente. L'organismo è chiamato a vigilare sul tesoretto della Regione destinato alle quiescenze dei dipendenti e attualmente è formato da otto componenti, di cui quattro indicati dalle organizzazioni sindacali, due dal dipartimento della Funzione pubblica e due dal dipartimento del Bilancio e del Tesoro. La proposta di modifica prevedeva la riduzione da quattro a un solo componente sindacale.

Secondo le organizzazioni che rap-

presentano i lavoratori, si sarebbe trattato di «una contromisura finalizzata a scongiurare il voto contrario dei componenti di parte sindacale che da mesi sta ostacolando la volontà di una parte del governo di acquistare immobili con i soldi dei dipendenti regionali». Un atto che secondo Cgil, Cisl, Cobas/Codir, Di.r.s.i., Sadirs, Siad, Ugl e Uil sarebbe stato una «dichiarazione di guerra». Le organizzazioni sindaca-



Peso: 1-5%, 4-47%

li hanno inoltre chiesto di essere convocate in commissione Affari istituzionali all'Ars «per scongiurare il rischio che i soldi dei dipendenti regionali possano essere spesi senza alcun controllo». Tra gli immobili di cui si era già discusso nel consiglio di indirizzo c'era anche quello di via Cordova, sede della procura generale e della sezione giurisdizionale d'appello della Corte dei conti per la Sicilia, insieme ad alcuni immobili dell'Asp di Palermo. Ma il duro braccio di ferro aperto tra Regione e sindacati avrebbe suscitato l'ira del governatore. Da quanto filtra, Schifani non sarebbe stato al corrente dell'operazione, né dell'emendamento depositato all'Ars. E proprio il primo inquilino di Palazzo d'Orleans avrebbe imposto il passo indietro sulla proposta di modifica della composizione del consiglio

di vigilanza. La retromarcia alla fine è arrivata dall'assessore alla Funzione pubblica Andrea Messina, a sua volta esponente della Dc, che ha parlato di un «errore nella digitazione di un emendamento di iniziativa parlamentare».

Una versione che non convince del tutto i sindacati, che al contrario fanno notare che nel testo dell'emendamento il numero dei componenti era stato indicato in lettere, non in cifre: «Come può – si chiedono i rappresentanti dei lavoratori – essere la parola “uno” un errore di digitazione rispetto alla parola “cinque”?».

Ma il titolare della delega al personale nella giunta Schifani insiste: «Nelle intenzioni dei firmatari, lo scopo era quello di ampliare – e non ridurre, come invece il testo indurrebbe a pensare – la presenza dei rappresentanti dei sindacati al-

l'interno dell'organismo. Il governo non ha alcuna intenzione di ridurre o svilire la presenza della rappresentanza sindacale anzi, come hanno mostrato oltre due anni di collaborazione puntuale e proficua, sono personalmente convinto che l'apporto dei sindacati sia garanzia di trasparenza».

Insomma, per ora la rappresentanza sindacale che vigila sul fondo pensioni non verrà ridimensionata. Almeno fino al prossimo scontro.

Tra gli edifici al centro del piano quello di via Cordova sede della procura della Corte dei conti



▲ L'edificio

La sede dell'assessorato regionale al Turismo di via Notarbartolo



Peso:1-5%,4-47%

Fondi coesione, a Comuni e Città 4,5 miliardi per 818 misure

Sviluppo. Dalla Tramvia di Firenze ai rifiuti di Bari, la mappa degli interventi locali. Trasporti (32,8%) e ambiente (23,3%) i filoni più finanziati

Gianni Trovati

ROMA

A Firenze 113 milioni dei fondi di coesione andranno a finanziare il primo lotto della tramvia destinata a collegare l'aeroporto e il polo scientifico. A Bari 88 milioni serviranno per il completamento del piano di raccolta differenziata dei rifiuti, la realizzazione del Parco del Castello e il recupero dell'area ex Villaggio Azzurro all'aeroporto «Gino Lisa» per la Protezione civile. A Palermo l'assegno da oltre 68 milioni sarà utilizzato per la riqualificazione dell'ex fiera del Mediterraneo, (30 milioni), dell'asse Notarbartolo-Malaspina-Lolli (13 milioni) e del waterfront «Crispi» (12,5 milioni). A Napoli invece i 31,6 milioni assegnati alla città andranno soprattutto all'impianistica sportiva, dal Palazzetto di via Stadera alla Cittadella di Via Ulisse Prota Giurleo.

La geografia dei fondi di coesione si è definita nella trama dei 23 accordi che il Governo ha siglato con le Regioni e le Province autonome fra il settembre del 2023 e il novembre scorso, in base al meccanismo pensato con il decreto Sud (Dl 124/2023) nel tentativo di rivitalizzare una capacità di attuazione dei programmi che i dati sulla spesa effettiva hanno fin qui mostrato parecchio in sofferenza. Come accade nel Pnrr, però, un ruolo di primo piano in questo sforzo tocca ai Comuni, che insieme alle Città metropolitane sono titolari di alcuni

degli interventi più visibili per le comunità locali e la loro vita quotidiana. Da lì, insomma, passerà una fetta importante delle chance di successo della riforma dei fondi di coesione, anche sul piano della percezione diffusa che dovrebbe rappresentare il primo obiettivo delle politiche pubbliche.

A misurare i numeri di questo impegno è un dossier appena realizzato dall'Anci dopo aver passato in rassegna i contenuti delle intese firmate fra le Regioni e il Governo, sotto la regia del ministro per il Pnrr e la Coesione Raffaele Fitto prima e del suo successore Tommaso Foti poi. Al netto dei 5 miliardi già prenotati per finanziare interventi previsti da una serie di leggi e degli 1,6 miliardi extra riservati alla Campania, il filone ordinario nella programmazione 2021-27 vale circa 24 miliardi. Proprio la Campania guida la graduatoria regionale stilata sulla base delle risorse assegnate (20,8% del totale), seguita da Sicilia (18,2%), Puglia (15%) e Calabria (8,4%). Nella distribuzione dei fondi somme non banali arrivano anche nel Centro e nel Nord del Paese, come conferma il fatto che Lombardia, Abruzzo e Lazio ottengono quote vicine al 4% della dotazione complessiva.

Ma gli accordi dettagliano per ogni territorio interventi e soggetti attuatori, e qui emerge il ruolo di Comuni e Città metropolitane; con i sindaci chiamati a realizzare 818 interventi, cioè il 36,2% dei 2.258 elencati nelle intese sui fondi di co-

esione, per un valore complessivo che può arrivare a 4,5 miliardi. Il consuntivo delle opere potrebbe poi arricchirsi ulteriormente, perché Comuni e Unioni di Comuni rientrano nella platea d'elezione per altre 50 linee di intervento.

Come nel Recovery, dove fra asili nido, impianti di rifiuti e autobus elettrici o metropolitane e tramvie gli enti locali per la natura dei loro compiti finiscono per essere la vetrina dell'attuazione agli occhi dei cittadini, lo stesso accade per i fondi di coesione. Dove il punto di partenza, in termini di realizzazione della spesa, è molto più basso. E quindi lo scatto necessario è più intenso.

In questo scenario, come capita sempre quando l'intermediazione è regionale, non tutte le amministrazioni hanno scelto lo stesso comportamento. Perché in Abruzzo, Basilicata, Campania, Sardegna, Toscana, per esempio, i Comuni gestiranno più del 30% delle risorse, mentre in Lombardia, Valle D'Aosta Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige sono stati la-



Peso: 30%

sciati ai margini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul piano degli ambiti di intervento, sono ancora una volta i trasporti a dominare la scena, assorbendo il 32,8% dei fondi a gestione comunale, seguiti dalle politiche per l'ambiente (23,3%) e dalla riqualificazione urbana (17,1%): un panorama simile a quello disegnato dal Pnrr, in una doppia sfida che quindi corre parallela.

I numeri chiave

4,5 mld

I fondi gestiti

I 23 accordi di coesione firmati dal Governo con le Regioni e le Province autonome assegnano a Comuni e Città metropolitane la titolarità di 818 interventi, in un conto complessivo che può arrivare ad abbracciare risorse per 4,5 miliardi di euro. Si tratta del 18,75% dei 24 miliardi totali dei fondi di coesione ordinari

42,9%

Il record toscano

È la Toscana la Regione che nell'accordo di coesione attribuisce agli interventi di Comuni e Città metropolitane la quota più ampia di fondi: il 42,9% del totale regionale. Appena sotto si colloca la Basilicata con il 40,4% mentre in Campania, al terzo posto in questa classifica, le risorse assegnate a Comuni e Città sono il 32,9%. Diversa la scelta della Lombardia, che esclude i Comuni dall'Fsc

23

ACCORDI DI COESIONE

La geografia dei fondi di coesione si è definita in 23 accordi stretti tra Governo e Regioni e Province autonome fra settembre 2023 e novembre 2024

78%

OCCUPAZIONE TRA I RIFUGIATI

L'Italia è ora in linea con la media Ue e i rifugiati contribuiscono all'economia e al welfare. Questi i dati emersi ieri in un evento Luiss Business School-Pfizer



Peso:30%

TRASPORTI AEREI

Ok Ue alla continuità territoriale
sui voli dell'aeroporto di Comiso

SERVIZIO pagina 12

Comiso, ok dell'Ue alla continuità territoriale
Bruxelles attende gli atti Enac su oneri e gare

Insularità. Vertice tra Falcone e la direzione Mobilità. Ferrante: «Fondi per voli calmierati, individuate regole e rotte»

BRUXELLES. Importanti passi avanti per il rilancio dell'aeroporto di Comiso e, in generale, per ridurre il gap della Sicilia legato alla condizione di insularità. Ieri a Bruxelles la Commissione europea si è pronta a «recepire l'imposizione degli oneri di servizio pubblico» per le rotte aeree da e per l'aeroporto di Comiso, dando così il via ai voli calmierati in continuità territoriale verso Roma e Milano. Lo ha reso noto l'eurodeputato Marco Falcone, vice capo delegazione di Fi nel gruppo Ppe al Parlamento Europeo, a seguito delle interlocuzioni avute con la Direzione generale Mobilità della Commissione. «Stiamo lavorando - spiega Falcone - affinché Comiso, da risorsa inespressa, diventi un pilastro della continuità territoriale fra la Sicilia e il resto d'Italia. Il modello che immaginiamo per Comiso è analogo al sistema di voli fra Lampedusa, Pantelleria e la Sicilia: prezzi e orari fissi con un incremento nella stagione estiva o in eventuali periodi sensibili come la fine dell'anno. Ciò per sostenere il turismo nel Sud-Est isolano, ma anche per l'offerta verso chi vuole rientrare più spesso nei luoghi natali. La Commissione Ue - ha aggiunto Falcone, già assessore regionale ai Trasporti - è in attesa dei documenti dell'Enac riguardo l'imposizione degli oneri e la relativa gara d'appalto,

in vista della loro pubblicazione nella Gazzetta ufficiale europea».

Falcone incontrerà nelle prossime settimane a Bruxelles Filip Cornelis, direttore generale dell'unità Aviazione della Dg Move. «Non occorre una vera e propria approvazione della continuità territoriale da parte di Bruxelles - ha osservato - bensì è sufficiente che l'Italia dia prova delle condizioni di "fallimento di mercato" che insistono su Comiso. Malgrado l'aeroporto sia efficiente e in funzione, il contesto di limitata concorrenza e la nostra insularità rendono poco remunerativo per le compagnie aeree fornire un livello accettabile di voli a prezzi adeguati».

Notizie pure dal sottosegretario ai Trasporti, Tullio Ferrante, in audizione nella Commissione parlamentare per il contrasto degli svantaggi derivanti dall'insularità: «Già con la legge di bilancio 2023 è stato istituito un fondo per garantire un completo ed efficace sistema di collegamenti aerei da e per la Sicilia e la Sardegna, con 13 milioni per il 2023 e 15 milioni per il 2024. Il Mit, dopo le interlocuzioni con le due Regioni interessate, ha fissato le modalità e i criteri per l'utilizzo del fondo, nonché la destinazione delle relative risorse per il riconoscimento di contributi all'utenza sotto forma di rimborso del prezzo del biglietto aereo in favore

dei residenti che più risentono degli svantaggi dell'insularità. Anche per l'individuazione delle rotte sulle quali applicare gli oneri di servizio pubblico, il Mit ha avviato un confronto costante con le Regioni e gli Enti locali per pervenire ad un sistema di continuità territoriale aerea più confacente alle esigenze di mobilità del territorio, ma anche per assicurare credibilità al regime impositivo ed evitare possibili contenziosi. Con riferimento alla continuità territoriale per il trasporto marittimo - ha aggiunto - è stato avviato un sistema di monitoraggio che permette di verificare costantemente la rispondenza del mercato alle esigenze manifestate dagli enti regionali e locali e valutare tempestivamente l'offerta dei servizi in atto, anche al fine di comprendere eventuali criticità o la necessità di implementare i servizi onerati».



Peso: 1-2%, 12-28%

Ponte, mancano ancora documenti: i tempi si allungano

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Ennesima polemica a ciel sereno sul Ponte sullo Stretto, che però ha il merito di farci sapere che ora si sono allungati i tempi per arrivare all'approvazione definitiva del progetto. I senatori M5S, Dolores Bevilacqua, Ketty Damante e Pietro Lorefice, hanno svelato che «mentre Salvini e Meloni fanno propaganda sul Ponte sullo Stretto, sulle carte della commissione Via manca ancora la firma del ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin. Questo significa che mancano delle autorizzazioni propedeutiche fondamentali, così come lo è il passaggio al Cipess. Il governo Meloni prende in giro i siciliani. Il governo delle destre nel frattempo - sottolineano i senatori - ha pensato bene di prosciugare i 2 miliardi di euro di fondi di Sviluppo e coesione».

Sentite sull'argomento, fonti accreditate vicine al dossier chiariscono che «dopo che la commissione Via ha rila-

sciato il parere lo scorso 13 novembre, la società "Stretto di Messina" ha presentato i documenti che illustrano le compensazioni ritenute necessarie per mitigare gli impatti rilevati nelle osservazioni. I documenti ora sono all'esame della commissione Via. Ma, per definire la questione, la società deve anche presentare la documentazione contenente i motivi fondamentali per cui l'opera è da considerarsi "irrinunciabile". Tale documentazione dovrebbe, in realtà, essere frutto del lavoro dei ministeri Interno, Salute, Infrastrutture e Protezione civile. Il tutto dovrebbe andare poi in Cdm. Poi, il Mase acquisirà gli atti e, dopo l'ultimo passaggio in commissione Via, invierà il tutto alla Commissione Ue. Il documento del Cdm - sottolineano queste fonti - deve contenere l'indicazione di inviare gli atti a Bruxelles non per chiedere il parere, ma come informativa».



Peso: 10%

Cambio di paradigma

Al Sud il primato delle startup a guida femminile

Campania seconda solo alla Lombardia per numero complessivo di neo-imprese

Annamaria Capparelli e Nando Santonastaso alle pagg. 6 e 7

L'innovazione è donna al Sud c'è il primato delle startup femminili

► Il rapporto Tagliacarne certifica che sono le regioni del Mezzogiorno quelle dov'è più diffusa la guida rosa

IL REPORT

Nando Santonastaso

Corrono le startup innovative under 35 nel Mezzogiorno. Corrono più che nelle altre aree del Paese e quelle guidate da donne sono in percentuale maggiore che altrove. I dati 2024 sulla geografia delle giovani imprese, diffusi ieri dall'Istituto Tagliacarne e da Unioncamere si aggiungono a quelli, resi noti sempre nella stessa giornata da Cribis (Gruppo Crif), sulla consistenza complessiva delle startup up in-

novative del Paese nell'anno appena trascorso: il Sud segue il Nord Ovest, la Campania è seconda alle spalle della Lombardia tra le regioni e Napoli è terza tra le province dopo Milano e Roma. Insomma, l'ecosistema dell'innovazione made in Sud continua a fare fino in fondo la sua parte ed è difficile dare torto al segretario generale di Unioncamere, Giuseppe Tripoli, quando sottolinea che «la crescita e il rafforzamento di queste imprese sono essenziali per far sì che l'economia e l'innovazione italiana tengano il passo con l'Eu-

ropa e con il resto del mondo».

I DATI

In effetti, con le sue 12mila startup l'Italia è la quarta forza nell'Ue con ampi margini di mi-



Peso: 1-5%, 6-85%, 7-17%

glioramento (vedi alla voce delle imprese al femminile) anche se, spiega opportunamente Tripoli, «solo il 6,6% del totale ha fatto scale up, cioè ha superato il milione di euro di fatturato o di capitale sociale tra il 2019 e il 2023. La percentuale è un po' più alta (12,6%) tra le startup con brevetto in tecnologie strategiche ma le nuove leggi sulle start up innovative potranno favorire questo processo concentrando, ad esempio, le agevolazioni sulle imprese con il maggior potenziale di crescita e innovazione e incentivando gli investimenti in ricerca e sviluppo». È un tema centrale anche perché a livello territoriale le venture capital, ovvero il capitale di rischio che investe sulle startup, raccoglie ancora poco nel Mezzogiorno come ricorda Antonio Prigiobbo.

Di sicuro, però, in chiave Mezzogiorno i dati di ieri sono decisamente significativi. Non solo perché testimoniano la competitività di questo segmento imprenditoriale, confermando che ricerca e innovazione abitano bene anche in quest'area del Paese; ma anche perché incenti-

vano la sinergia tra imprese e ricerca, soprattutto universitaria, il vero valore aggiunto del sistema. In più, la partecipazione femminile tra i giovani, la novità che a tanti non sembrava possibile alla luce di indicatori tutt'altro che confortanti sul rapporto tra donne e lavoro anche in termini di autoimprenditorialità. Basta dare un'occhiata alla quota di occupate al Sud, cresciute certo negli ultimi anni ma ancora lontane dalla media nazionale, e alla scarsa diffusione di lauree Stem tra le iscritte all'università. Le startup innovative, che sono poco più di un terzo del totale, indicano però che anche in questo caso un cambio di paradigma sta avvenendo, sia pure con limiti (spesso finanziari) non trascurabili.

L'INDAGINE

Non a caso, nell'indagine di Ta-

gliacarne e Unioncamere si parla esplicitamente di «mappa geografica che si capovolge» a proposito delle startup a guida femminile nelle singole macroaree: se al Nord sono più numerose tra gli under 35 quelle condotte da maschi (il 17,2% delle startup innovative dell'area, Piemonte in testa con il 23,2%, contro il 16,9% della media nazionale e del Centro e il 16,4% del Sud), nel Mezzogiorno come detto sono le donne a primeggiare sul «ponte di comando», 15,8%, con punte del 27,5% in Molise, davanti al Centro (15,1%) e al Nord (11,8%).

Dietro i numeri ci sono ovviamente volti e storie. Da Cristina Angelillo che guida la barese Marshmallow Games, che si occupa di applicazioni mobili educative per bambini alla napoletana Danila Di Stefano al timone di Unobravo che fa della psicologia online la sua mission, a Dafne Cerbone formata alla Academy for Women Entrepreneurs Italy che è impegnata nella logistica, ma l'elenco è lungo. Di sicuro, il primato femminile riflette anche l'avanzata complessiva delle imprese innovative del Sud in termini numerici.

Il Rapporto Tagliacarne-Unioncamere spiega infatti che «le startup innovative under 35 sono cresciute in Italia del 66,5% tra il 2016 e il 2024 ma nel Mezzogiorno hanno allungato maggiormente il passo (+69,1%) rispetto al Nord (+67,5%), rallentato dall'andamento del Nord est (+12,7%), e al Centro (60,2%)». A livello regionale, le maggiori accelerazioni si riscontrano in Valle d'Aosta che registra comunque pochissime realtà produttive ma è il dato della Campania che fa notizia: il +184,7%, sempre tra il 2016 e il 2024, è superiore a quello della Lombardia (+124,5%). A fare da traino al Sud proprio le imprese innovative guidate dalle donne, con incrementi del 175,5%, a fronte del +106,3% del Centro e del +99,7% del Nord,

ancora una volta frenato dal Nord est (+59,5%). «Boom di crescita si registra a livello regionale in Molise (+533,3%), Campania (+337,7%) e Puglia (+203,7%)».

Ecco spiegato perché anche nell'Osservatorio di Cribis, che prende in esame tutte le startup innovative a prescindere dall'anagrafe di chi le guida, si parla esplicitamente di «un contesto in salute e con ritmi di crescita mediamente più alti rispetto a quelli del sistema imprenditoriale italiano in generale». Alla fine del 2024 l'Italia conta 11.565 start up innovative, «segno che nel nostro paese si continua a fare impresa e soprattutto ad innovare». Le start up innovative a conduzione femminile o a partecipazione femminile sono 1.624, mentre le imprese la cui media delle età dei soci e degli amministratori è inferiore a 35 anni sono 3.695. L'area con la concentrazione maggiore di realtà innovative è il Nord-Ovest (35,1%), seguito da Sud Italia e isole (27,7%), Centro (20%) e Nord-Est (17%). L'osservatorio fotografa una situazione molto simile rispetto a quella dello scorso anno in termini di distribuzione geografica, con la Lombardia in testa alla classifica delle regioni, con una percentuale pari al 27,5%, seguita come detto dalla Campania (12%) e dal Lazio (11,6%). Su tratta per lo più di imprese di produzione di software non connessi all'edizione (35,2%). Da segnalare anche l'alta percentuale delle imprese che si occupano di ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze naturali - ad esclusione delle biotecnologie - e dell'ingegneria (11%), dei portali web (5,6%) e di quelle che svolgono consulenze nel settore delle tecnologie dell'informatica (4,6%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA CAMPANIA
È SECONDA SOLTANTO
ALLA LOMBARDIA
PER IL NUMERO
COMPLESSIVO
DI NEO IMPRESE**

**LE SOCIETÀ CON ETA
MEDIA DEGLI
AMMINISTRATORI
SOTTO I 35 ANNI
A FINE 2024
SONO 3.700 SU 11.600**



Peso: 1-5%, 6-85%, 7-17%

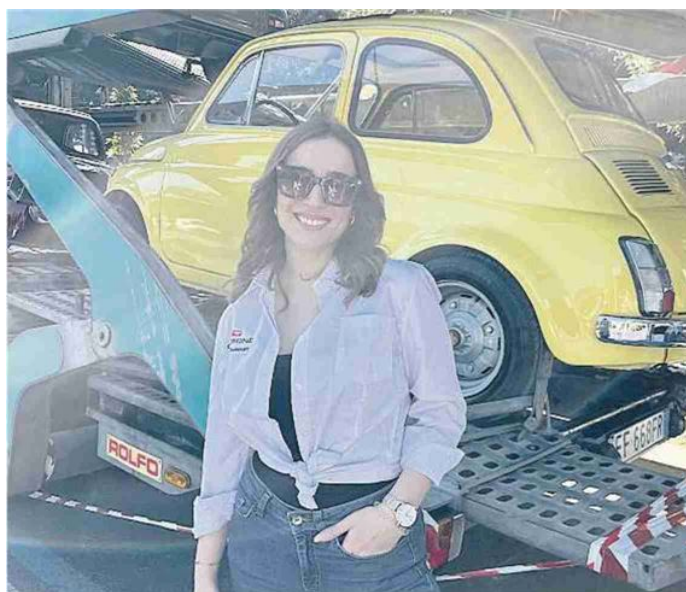


La classifica

Distribuzione geografica per regione e macro-area delle startup innovative totali, giovanili e femminili e incidenze su totale locale - Anno 2024

	Totali	Giovanili	% giovanili sul totale regionale
Molise	69	11	15,90%
Basilicata	102	18	17,60%
Calabria	256	36	14,10%
Abruzzo	193	22	11,40%
Lazio	1412	231	16,40%
Campania	1498	242	16,20%
Sicilia	578	98	17,00%
Sardegna	143	18	12,60%
Emilia-Romagna	875	142	16,20%
Puglia	573	113	19,70%
Marche	338	56	16,60%
Toscana	514	102	19,80%
Valle d'Aosta	15	3	20,00%
Umbria	146	18	12,30%
Veneto	748	103	13,80%
Lombardia	3321	568	17,10%
Piemonte	672	156	23,20%
Liguria	248	38	15,30%
Trentino-Alto Adige	230	49	21,30%
Friuli-Venezia Giulia	202	25	12,40%
Sud e Isole	3.412	558	16,40%
Centro	2.410	407	16,90%
Nord	6.311	1.084	17,20%
ITALIA	12.133	2.049	16,9%

Fonte: Centro Studi Tagliacarne e Unioncamere su dati Infocamere



La startupper Dafne Cerbone e in basso la rotatoria eolica

Peso:1-5%,6-85%,7-17%

I territori

% Startup Innovative

Nord Est		
	17,2%	
Emilia-Romagna	7,3%	
Friuli-Venezia Giulia	1,7%	
Trentino-Alto Adige	1,9%	
Veneto	6,3%	
Nord Ovest		
	35,1%	
Liguria	2%	
Lombardia	27,5%	
Piemonte	5,5%	
Valle D'aosta	0,1%	
Centro		
	20%	
Lazio	11,6%	
Marche	2,9%	
Toscana	4,3%	
Umbria	1,2%	
Sud E Isole		
	27,7%	
Abruzzo	1,6%	
Basilicata	0,8%	
Calabria	2,1%	
Campania	12%	
Molise	0,6%	
Puglia	4,7%	
Sardegna	1,2%	
Sicilia	4,7%	

Fonte: Osservatorio Cribis Start Up Innovative

WITHUB

Femminili	% femminili sul totale regionale
19	27,50%
21	20,60%
47	18,40%
31	16,10%
224	15,90%
232	15,50%
87	15,10%
21	14,70%
125	14,30%
82	14,30%
48	14,20%
72	14,00%
2	13,30%
19	13,00%
93	12,40%
382	11,50%
75	11,20%
26	10,50%
23	10,00%
19	9,40%
540	15,80%
363	15,10%
745	11,80%
1.648	13,6%

WITHUB



Peso:1-5%,6-85%,7-17%

Istituzioni

Insularità, punto sui progetti
Servizio a pag. 2

Ieri l'audizione del sottosegretario di Stato Ferrante davanti ai componenti della Commissione parlamentare dedicata

Insularità: dal Mit un punto sui progetti in programma per potenziare il sistema portuale di Sardegna e Sicilia

Previsto lo stanziamento di risorse a favore delle Autorità di Sistema operanti nelle due regioni

ROMA - "Per quanto attiene al sistema portuale, l'obiettivo prioritario è quello di rafforzare la competitività nella logica di centralità del Mediterraneo e del Sud nel sistema dei traffici mondiali, con particolare attenzione allo sviluppo dei servizi di trasporto e della logistica. Le misure introdotte principalmente con il Piano complementare al Prr intendono favorire lo sviluppo ordinato ed efficiente della portualità, garantendo la piena integrazione con i corridoi europei Ten-T e con la rete logistica nazionale". Lo ha detto il sottosegretario di Stato al Mit, Tullio Ferrante, durante la sua audizione nella Commissione parlamentare per il contrasto degli svantaggi derivanti dall'insularità.

Per quanto riguarda le infrastrutture portuali di Sardegna e Siciliana, Ferrante ha poi evidenziato come essi risultino fondamentali per garantire i collegamenti e lo sviluppo del commercio e del turismo sulle Isole, illustrando gli interventi previsti per il miglioramento degli scali marittimi. "In particolare - ha affermato - relativamente agli investimenti sui porti

della Regione Sardegna, il Mit ha previsto lo stanziamento di risorse a favore dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna, che si occupa della gestione degli scali di Cagliari, Olbia, Porto Torres, Golfo Aranci, Portoscuso-Portovesme, Arbatax e Santa Teresa di Gallura dove, nel periodo gennaio-settembre del 2024 sono state movimentate merci per circa 32 milioni di tonnellate, con un incremento del 3,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e trasportati oltre 6 milioni di passeggeri, con un incremento del 8,07%".

"Per quanto attiene, invece, i porti della Regione Siciliana - ha aggiunto - il Mit ha previsto lo stanziamento di risorse anche a favore delle tre Autorità di Sistema Portuale operanti nella regione".

In merito agli aspetti legati a logistica e intermodalità, Ferrante ha segnalato come, a partire dal dicembre 2023 sia stata introdotta, per la prima volta sulle rotte per la Sardegna, la misura Marebonus. Un'estensione adottata recependo la sollecitazione a includere l'isola, analogamente alla

Sicilia, tra le aree beneficiarie dell'incentivo volto a favorire il trasferimento del traffico merci dal trasporto stradale a soluzioni intermodali, in cui il percorso avviene prevalentemente via mare. Sono state incluse tutte le rotte che consentono di evitare l'attraversamento della viabilità interna della Sardegna. Nella seconda annualità, a partire dal dicembre 2024, la misura è stata ampliata per ricomprendere rotte inizialmente escluse, in risposta a se-

gnalazioni da parte degli operatori del settore che evidenziavano il rischio di una possibile alterazione degli equilibri di mercato. È in corso un'analisi per valutare le criticità sollevate.

"Per quanto riguarda la Sicilia - ha concluso il sottosegretario di Stato al Mit - sia la misura Sea modal shift sia, in precedenza, la misura Marebonus hanno registrato una significativa adesione da parte delle imprese siciliane, che rappresentano una quota rilevante degli operatori beneficiari degli incentivi".



Peso: 1-1%, 2-32%

STUDIO DELLA UIL

Rifiuti, nell'Isola si paga la Tari più cara per il peggior servizio

MICHELE GUCCIONE pagina 6

L'ANALISI DELLA UIL: «NON SI PUÒ LASCIARE INDIETRO IL SUD»

Rifiuti: in Sicilia il servizio è più inefficiente e costa il doppio del Nord-Est

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Il servizio Stato sociale, Politiche fiscali e previdenziali, Immigrazione della Uil nazionale, retto da Santo Biondo, ha confermato, qualora ve ne fosse bisogno, che il servizio di gestione e smaltimento dei rifiuti è più costoso dove è più inefficiente. E, guarda caso, questa situazione si concentra al Sud, con la Sicilia ai vertici della classifica negativa. Il sindacato ha analizzato il costo della Tari, che al Sud, dove i redditi sono più bassi, è più alta e incide sulle tasche dei cittadini più del doppio rispetto al Nord-Est.

Con una media Tari nazionale di 337,77 euro, Trapani è la terza città più cara con 510,98 euro nel 2024 (+8,23% sul 2023); Siracusa è nona con 481,46 euro (+3,56%). Nessuna città siciliana è fra le meno care. In compenso, Catania è quarta fra le città metropolitane con la tassa più elevata (475,44 euro, nessun aumento), Palermo è nona con 344,60 euro (+6,52%) e Messina è tredicesima con 302,60 euro (qui è calata del 35,68%).

Guardando ai redditi medi di chi subisce questo iniquo balzello, nel Nord-Est si guadagnano 41.224 euro, al Sud 29.137. Ebbene, nel Mezzogiorno il peso della Tari, che comporta una spesa media di 334 euro, incide per l'1,4% su quel reddito a fronte dello 0,64% nel Nord-Est, dove la spesa media è di 278 euro.

Questa la situazione nelle altre città siciliane: Agrigento, 476,86 euro (stabile); Caltanissetta, 327,79 euro (+31,07%); Enna, 305,89 euro (-2,63%); Ragusa, 420,74 euro (-3,05%).

Duro il commento di Luisella Lioni, segretaria generale della Uil Sicilia: «La Tari pesa sulle famiglie siciliane e dell'intero Sud Italia più che nel re-

sto d'Italia. Eppure, proprio le città della nostra Isola sono tra quelle maggiormente segnate dal fenomeno cronico delle emergenze-rifiuti. Sicilia tartassata e malservita, mentre cresce la povertà e si riducono le opportunità di lavoro dignitoso. Da poli occupazionali di importanza vitale, come il petrolchimico siracusano e la Etna Valley di Catania ma non solo, arrivano intanto segnali inquietanti di un disastro sociale annunciato».

«L'indagine conoscitiva - osserva Lioni - precisa come le famiglie di Sicilia e Sud Italia siano costrette a destinare al pagamento della Tari una quota percentuale di reddito che risulta di gran lunga superiore a tutte le altre aree del Paese. Anche così aumentano divari e disuguaglianze. Anche così si spiega perché chiediamo risorse, investimenti, per questa nostra Isola che resiste e va avanti con sempre maggiore difficoltà, ma con sempre più donne e uomini che rinunciano persino a cure e cibo pur di fare quadrare i conti. È urgente, mai come adesso, un confronto serrato fra parti sociali e istituzioni per trovare soluzioni condivise, rapide, concrete».

Per Santo Biondo, «il risultato di questa indagine è un ennesimo campanello d'allarme per il Sud, direttamente connesso alle difficoltà e ai ritardi nell'attuazione del "Pnrr", registrati dalla Svimez, soprattutto in progetti di competenza delle Regioni. Tra i settori più critici, c'è proprio quello della gestione dei rifiuti, dove l'assenza di impianti moderni ed efficienti continua a tradursi in costi insostenibili per cittadini e imprese. A fronte di questa situazione i Comuni meridionali, che sono gli enti locali più esposti e con meno risorse a disposizione, si trovano soli a gestire una sfida enorme. Non possiamo permetterci di lasciare il Sud indietro».



Peso: 1-1%, 6-19%

I dati del Tagliacarne: Sicilia "culla" delle startup di giovani e donne

ROMA. In fatto di startup la Sicilia mantiene la settima posizione fra le regioni italiane con 578 unità, ma il settore qui ha una crescita maggiore che altrove: sono 98 quelle giovanili (il 17% del totale regionale) e ben 87 quelle gestite da donne (il 15,1%). In percentuale, dal 2016 allo scorso anno la crescita del settore in Sicilia è stata del 118,9%, ma quella delle startup create da giovani è stata del 36,1% e di quelle al femminile addirittura dell'85,1%.

Nel Paese i giovani "pesano" di più al Nord, le donne più al Sud: è la geografia delle startup innovative in Italia nel 2024 disegnata dall'analisi del centro studi "Guglielmo Tagliacarne" e di Unioncamere. Al Settentrione gli under 35 conducono il 17,2% delle startup innovative dell'area, Piemonte in testa con il 23,2%, contro il 16,9% della media nazionale e del Centro e il 16,4% del Sud. Ma la mappa geografica si "capovolge" se guardiamo alla quota delle startup innovative guidate da donne nelle singole macro-ripartizioni:

nel Mezzogiorno, infatti, pesano di più (15,8%), con punte del 27,5% in Molise, seguito a ruota dal Centro (15,1%) e dal Nord (11,8%).

«La crescita e il rafforzamento di queste imprese sono essenziali per far sì che l'economia e l'innovazione italiana tengano il passo con l'Europa e con il resto del mondo», ha sottolineato il segretario generale di Unioncamere, Giuseppe Tripoli, che ha aggiunto: «Le 12mila startup esistenti al momento pongono l'Italia al quarto posto in Europa, ci sono, dunque, ancora ampi spazi di miglioramento. A partire dalla partecipazione delle donne, che appare ancora poco rilevante e va, quindi, ulteriormente incoraggiata. Tra tutte le startup esistenti, solo il 6,6% ha fatto scale up, cioè ha superato il milione di euro di fatturato o di capitale sociale tra il 2019 e il 2023. La percentuale è un po' più alta (12,6%) tra le startup con bre-

vetto in tecnologie strategiche. Le nuove leggi sulle startup innovative potranno favorire questo processo concentrando, ad esempio, le agevolazioni sulle imprese col maggiore potenziale di crescita e innovazione e incentivando gli investimenti in ricerca e sviluppo».

In termini assoluti, giovani e donne startupper restano più numerosi al Nord, che detiene più della metà delle startup innovative under 35 del Paese, più precisamente 1.084 su 2.049, e oltre un terzo di quelle femminili, ovvero 745 su 1.648, oltre che il 52% del complesso di queste realtà produttive. Il Nord-Ovest fa da traino, con quasi il 37,3% delle startup giovanili italiane (765 unità) e con il 29,4% (485) di quelle guidate da donne, mentre il Nord-Est frena presentando l'incidenza più bassa d'Italia. ●



Peso: 15%

EX PROVINCE: IN SICILIA VOTO DI SECONDO LIVELLO IL 27 APRILE Dirigenti regionali, Schifani accelera: ecco chi è fuori

CATANIA. In Sicilia si voterà domenica 27 aprile (dalle 8 alle 22) per eleggere i presidenti e i consiglieri dei Liberi consorzi comunali di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Ragusa, Siracusa e Trapani e i componenti delle assemblee delle Città metropolitane di Palermo, Catania e Messina. Lo stabilisce il decreto del presidente della Regione, Renato Schifani, su proposta dell'assessore alle Autonomie locali e alla funzione pubblica, Andrea Messina. Hanno diritto di voto gli organi elettivi comunali in carica alla data delle elezioni degli enti di area vasta.

Intanto Schifani accelera sulla nomina dei dirigenti regionali. Dopo l'ennesima impasse, slittate le sedute di martedì e di ieri, si paventava un rinvio a giovedì prossimo. Ma nel frattempo alcuni dei 17 vertici dei dipartimenti, con il contratto scaduto, non si sono presentati in ufficio o comunque hanno smesso di firmare atti. E a Palazzo d'Orléans, come rivelato da *La Sicilia*, si faceva sempre più forte il pressing per una proroga in blocco di sei mesi. Ma il governatore ha rotto gli indugi: passa la «linea del rinnovamento», oggi alle 15 seduta di giunta per le nomine. Imponendo rotazioni nei ruoli occupati da oltre 5 an-

ni, ma anche l'ingresso di nuovi dirigenti. Si parla di almeno 5-6 nomi, con l'uscita - a meno di colpi di scena - di Rino Berlingheli, Maurizio Pirillo, Patrizia Valenti, Carmen Madonia e Giovanna Segreto; in forse anche Carmelo Frittitta, che di certo lascerà le Attività produttive, dove arriva «un nome a sorpresa», così come a Pesca e Istruzione; recuperato in extremis (grazie a FdI) Giuseppe Battaglia. Confermati i nomi «blindati», fra le new entry Rossana Signorino e Dorotea Di Trapani.

MA. B.



Peso: 9%

CATANIA

Recupero dei rifiuti
Gara per tenere
pulito il porto

Servizio a pagina 14

Rifiuti, gara per tenere pulito il porto

Pubblicata la manifestazione di interesse propedeutica alla procedura negoziata senza bando: il servizio andrà espletato nello scalo etneo e nella rada di Augusta

CATANIA - Monitorare il mare del porto di Catania alla ricerca di rifiuti. Si tratta del servizio che l'Autorità di sistema portuale della Sicilia Orientale affiderà nelle prossime settimane a un'impresa, tra quelle iscritte nell'Albo nazionale dei gestori ambientali. La procedura, che riguarda anche il porto di Augusta, avrà durata annuale e il prezzo di partenza, che sarà soggetto ai ribassi, sarà di 196mila euro, comprensivo di 4mila euro di oneri per la sicurezza.

“Il servizio – si legge nell'avviso pubblicato sul sito dell'Autorità portuale – costituisce la pulizia degli specchi acquei e delle relative linee di battigia del porto con l'esclusione degli specchi acquei dati in concessione a privati o consegnati ad altre pubbliche amministrazioni. L'impresa si dovrà – viene specificato – obbligare a effettuare il pattugliamento e la rac-

colta dei rifiuti solidi di provenienza ignota, galleggianti, semisommersi di qualsiasi natura e consistenza, differenziandoli quando possibile, e a al carico, trasporto, recupero o smaltimento dei rifiuti raccolti, presso impianti di conferimento finali, autorizzati ai sensi della normativa vigente in materia”. Il servizio dovrà essere eseguito “sette giorni su sette secondo gli orari di operatività che saranno indicati nel capitolato speciale d'appalto”.

Tra i requisiti che servirà dimostrare di possedere per ambire ad accaparrarsi il servizio c'è l'aver effettuato negli ultimi tre anni prestazioni simili in materia di pulizia e disinquinamento per un importo complessivo di almeno 200mila euro. Tale cifra potrà essere stata raggiunta anche sommando più affidamenti. Le aziende, oltre chiara-

mente a essere iscritte alla Camera di commercio, dovranno avere una registrazione all'Albo nazionale dei gestori ambientali in categorie uguali o superiori alle categorie 1, 4 classe F e 5 classe F. La gara d'appalto, come specificato nella determina con cui è stato approvato l'avviso, rientra “nell'ambito delle attività dell'ente previste dall'art. 6, comma 4, lett. b) L. 84/1994, a tenore del quale l'Autorità di Sistema Portuale, nel perseguimento dei propri obiettivi e finalità istituzionali, cura la manutenzione ordinaria e straordinaria delle parti comuni nell'ambito portuale, ivi compresa quella per il mantenimento dei fondali”.

Per arrivare all'aggiudicazione

L'Autorità, presieduta da Francesco Di Sarcina, ha deciso di passare prima dalla pubblicazione di una manifestazione d'interesse, per poi procedere con una procedura di gara negoziata senza pubblicazione del bando. “Gli operatori economici, già in possesso dei predetti requisiti, da comprovare in sede di candidatura a mezzo rilascio di apposita dichiarazione per atto notorio formulata nelle modalità di legge – riporta l'avviso – verranno successivamente invitati a presentare la propria offerta, con apposita lettera e contestuale disciplinare di gara, cui correlato apposito capitolato speciale di appalto. La concessione del servizio in appalto sarà aggiudicata mediante procedura negoziata previa consultazione di tutti gli operatori economici che si saranno pre-qualificati, con il criterio del prezzo più basso”.



Peso: 1-1%, 14-32%

A riguardo va segnalato un piccolo contrattempo: una prima manifestazione d'interesse era stata già pubblicata a dicembre dagli uffici dell'Autorità portuale raccogliendo l'interesse delle imprese del settore. I risultati di quello che può essere inteso come un sondaggio erano stati anche approvati il 29 gennaio scorso con una determina utile anche a indire la gara a inviti.

Tuttavia, ci si è accorti di avere commesso un errore: l'avviso pubblico con cui è stata resa nota, il 9 dicembre scorso, la volontà di procedere

con la manifestazione di interesse non è stato pubblicato sulla banca dati nazionale dei contratti pubblici dell'Anac, ma "nella sezione avvisi della piattaforma di approvvigionamento digitale in uso" alla stessa Autorità. Ciò ha comportato la decisione di annullare in autotutela i passi compiuti e fare ripartire l'iter. "Al fine di soddisfare - viene fatto sapere - l'interesse pubblico di rispondenza alle previsioni del codice e di buon andamento della pubblica amministrazione".

La nuova manifestazione d'interesse scadrà il 19 febbraio. Dopodiché tutte le imprese che si faranno avanti verranno invitate a presentare

un'offerta. "Qualora in corso di esecuzione del conferimento in oggetto, la procedura di gara inerente ai servizi di interesse generale (altro appalto in programma all'Autorità portuale, ndr) si concludesse con affidamento - si assicura - non si vedrà l'assegnazione di questo medesimo servizio (la pulizia degli specchi acquei, ndr) fino alla scadenza contrattuale".

Simone Olivelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-1%,14-32%

IL PROGETTO ILLUSTRATO ALLA CAMERA DI COMMERCIO DI TRAPANI

Le saline tentano la carta Unesco

Il percorso. Presentato al Mase lo studio di fattibilità, entro luglio 40 incontri col territorio per costruire il dossier della candidatura nel 2026

È un caso unico in Italia, e nella storia dell'Unesco, ed è la prima esperienza di quest'anno a mettere in pratica le nuove linee guida del ministero dell'Ambiente varate a fine 2024, che vede già l'adesione di otto soggetti istituzionali e 19 fra associazioni di categoria e imprese e altre ancora si stanno aggiungendo, per costruire entro il 2026 il dossier della candidatura al MAB Unesco delle "Saline di Sicilia". Per la prima volta, infatti, c'è un Comitato promotore che vede insieme una Regione, quella siciliana, e una Camera di commercio, quella di Trapani (in collaborazione con Unioncamere Sicilia), più i quattro Comuni coinvolti (Trapani, Misiliscemi, Paceco e Marsala) e il Libero consorzio di Trapani e il Wwf, gestori delle due Riserve regionali inserite nel progetto, e che ha proposto al Comitato nazionale MAB del Mase e, a seguire, lo farà all'apposito Segretariato dell'Unesco a Parigi, la candidatura di un'area umida costiera, quella delle saline di Trapani e Paceco (con Misiliscemi da inserire con norma nel nome istitutivo) e delle saline di Marsala al programma "MAB-Riserve della Biosfera" dell'Unesco. Sarebbe la prima "Riserva della Biosfera" MAB in Italia ubicata lungo la costa, e la prima in Sicilia.

«Oggi - ha commentato Giuseppe Pace, presidente di Unioncamere Sicilia e commissario straordinario

della Camera di commercio di Trapani - il nostro territorio ha ritrovato un'unità, perseguita per decenni, perché tutti hanno condiviso un progetto voluto e desiderato da tutti, che pone le basi per uno sviluppo sostenibile delle attività produttive e del turismo, della formazione e della ricerca, attorno ad un patrimonio naturale unico che va tutelato, ma anche valorizzato e fatto conoscere ad un mondo che neanche sa dove sia Trapani. L'ente camerale sostiene il progetto con un finanziamento triennale per garantirne la continuità, ma il Comitato è aperto all'ingresso di chiunque voglia contribuire con proprie idee e iniziative. Da oggi, infatti, parte il percorso partecipato che vedrà, fino a luglio, un fitto calendario di circa 40 incontri con studenti, giovani, università, enti di ricerca, club Unesco, associazioni, imprese e tutti gli altri stakeholder, affinché possiamo presentare al Mase e all'Unesco una candidatura veramente sostenuta dall'intero territorio».

La proposta, così come prevedono le linee guida ministeriali, è già corredata da uno studio di fattibilità redatto in un anno di intenso lavoro sul territorio e comparando tutte le situazioni analoghe nel mondo, da Giorgio Andrian, esperto di candidature Unesco, e Luca Dalla Libera, direttore di Agenda 21 ed esperto di turismo sostenibile; studio che ha co-

me obiettivo la costruzione di un distintivo sistema unico territoriale, da mettere in rete con gli altri siti Unesco italiani che si rifanno al Network di Mirabilia, società di Unioncamere.

«Un sito Unesco - ha chiarito Giorgio Andrian - non pone ulteriori vincoli ambientali rispetto a quelli già esistenti, e lo dico a chi, come i pescatori o i marmisti o gli stessi produttori di sale, già devono fare i conti con diverse restrizioni. Semmai, mettendo a fattore comune tutte le attività presenti, il sito MAB aiuta a trovare modelli e soluzioni che favoriscono la convivenza delle varie esigenze e la crescita dell'intero sistema. Ovunque sia stato ottenuto questo riconoscimento i sindaci ancora oggi ringraziano».



Sarebbe il primo caso in Italia di una Riserva della biosfera Mab con una zona umida costiera

GIUSEPPE PACE

Ritrovata l'unità attorno ad un'iniziativa di sviluppo voluta da tutti



Peso: 58%



La presentazione del progetto e, in alto, le saline (foto Salvatore Sinatra)



Peso:58%